

Maria Verga Bandirali (1922-2022)
**Una studiosa cremasca tra i de Fondulis,
le arti della terracotta e del legno, orefici e Offanengo**

L'articolo prende in considerazione la figura della studiosa cremasca Maria Verga Bandirali (1922-2022), recentemente scomparsa, individuandone i filoni di ricerca. Attivamente impegnata in campo culturale, anche in qualità di Ispettore Onorario per la Soprintendenza, durante la sua lunga vita, si è occupata a lungo dei de Fondulis (Agostino principalmente), delle arti della terracotta e del legno, altamente caratterizzanti la produzione artistica cremasca, nonché di oreficeria. Ha indagato in modo capillare anche la storia e l'arte di Offanengo e del territorio.

Figura di riferimento per la cultura cremasca, Maria Verga Bandirali ha dedicato la sua lunga vita allo studio, indagando e pubblicando intensamente sino al 2016¹. È mancata il 6 febbraio 2022, pochi mesi prima di compiere cent'anni.

Dopo aver frequentato l'Istituto Magistrale Guido Albergoni di Crema, avendo tra i docenti Giulio Preti (1911-1972) per Filosofia e Mons. Francesco Piantelli (1891-1968) per Lingua e Letteratura Italiana², si era iscritta all'Università Cattolica di Milano, ateneo fondato nel 1921 da Padre Agostino Gemelli, conseguendo il 21 marzo 1946 il diploma di laurea presso la «Facoltà di Magistero» con una tesi dal titolo *Agostino de Fondutis o Fondulo da Crema*, relatore Vittorio Scardovi³. L'anno seguente, il 27 ottobre, si sposa con Corrado Verga (1923-1988)⁴, figlio dell'Avvocato Guido. Condividono interessi culturali e un forte legame con il territorio cremasco. Appaiono pertanto spesso affiancati quali significative presenze nelle medesime iniziative.

Partecipano per esempio entrambi alla stesura del volume sul Duomo di Crema edito nel 1955, da tre anni in corso la campagna di capillare restauro dell'edificio sotto la guida dell'Architetto Amos Edallo (1908-1965), avviatasi sulla base dello stanziamento ministeriale di un contributo ottenuto grazie all'interessamento di Piero Gazzola (1908-1979), Direttore della Soprintendenza ai Monumenti del Veneto Occidentale⁵, che tutelava la provincia di Cremona. Si impegnano fattivamente anche per l'avvio del Museo Civico di Crema e del Cremasco, istituito nell'ex convento di Sant'Agostino e inauguratosi nel 1960. Il 9 aprile 1955 figurano tra i «Collaboratori attivi del Museo» quali membri del «Comitato Esecutivo», composto dal «Direttore» Amos Edallo, da Clara Gallini, Beppe Ermentini, Marino Carlo; nel «Comitato d'Onore» troviamo Guido Verga, mentre tra i «Consiglieri» Mons. Francesco Piantelli e la Contessa Winifred Terni de Gregory 1879-1961)⁶. Personaggio di spicco in ambito crema-

¹ Ringrazio i famigliari per avermi permesso di accedere all'Archivio di Maria Verga Bandirali (d'ora in poi: *AMVB-Offanengo*), in fase di riordino.

² Per Giulio Preti, cfr. R. Gronda, *sub voce*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, Roma 2016, *online*; Maria Verga Bandirali scrive: «Sono una vecchia allieva del prof. Preti, e ho partecipato alla commemorazione che lo ha reso presente alla memoria e all'affetto di chi, a sedici anni, seguiva le sue lezioni, magari senza intuirne la profondità, come succede a tanti adolescenti non particolarmente dotati. / Io ricordo il suo sguardo paziente, la comprensione per la mia timidezza quando mi interrogava e, forse, manifestavo incapacità ad esprimere concetti del tutto estranei alla mia distratta immaturità. / [...] pertanto [...] la ringrazio per avermi consentito di capire, se pur con enorme ritardo, il pensiero del "mio professore", lo spessore della sua personalità, l'attualità delle sue umane meditazioni.» (lettera indirizzata al prof. Fabio Minazzi, circa 13 marzo 2012, in *AMVB-Offanengo*, Carte sciolte relative alla «memoria del Prof. G. Preti»). A Mons. Piantelli si deve la prima sistematica ricerca sul folklore cremasco (F. Piantelli, *Folclore cremasco*, Crema 1951), cfr. Gruppo Antropologico Cremasco, *Crema: analisi di una società semplice. Nel centenario di Mons. Francesco Piantelli*, Crema 1991; inoltre, cfr. P. L. Ferrari, S. Guerini, *Mons. Francesco Piantelli. Il soldato, il sociologo, l'intellettuale, l'antropologo, il parroco. 1891-1968. A cinquant'anni dalla scomparsa*, Crema 2018.

³ Il Diploma di Laurea è conservato presso *AMVB-Offanengo*.

⁴ M. L. Gatti Perer, *Ricordo di Corrado Verga*, in "Arte Lombarda", 90/91, 1989, pp. 178-182.

⁵ A. Edallo, C. Gallini, M. Edallo Labadini, M. Verga Bandirali, C. Verga, *Il Duomo di Crema alla luce dei nuovi restauri*, Crema 1955 (M. Verga Bandirali, *Rifacimenti e restauri dal 1776 al 1945*, C. Verga, *Rilievi*, pp. 49-65, 104-116); cfr. anche: A. Edallo, C. Verga, C. Gallini, M. Cambiaghi, *Il Duomo di Crema*, Milano 1961; A. Edallo, *I diari per i restauri del duomo di Crema 1952-1958*, Crema 2002. Per Piero Gazzola e Crema, cfr. P. Venturelli, *Quaderni di lavoro di Winifred Terni de Gregory. "Pittura artigiana lombarda del Rinascimento" tra Crema e Tavolette da soffitto*, Palermo 2021 (versione *online* in inglese: OAGI Digitalia, 2022), *sub indice*.

⁶ Nella riunione del 10 novembre 1958, fissata per delineare gli argomenti delle sezioni del costituendo

sco⁷, di quest'ultima nel 1964 i coniugi Verga decidono di ripubblicare in uno dei volumi della collana "Quaderni di Storia e d'Arte Cremasca" alcuni contributi apparsi su riviste straniere, aggiungendovi la trascrizione degli appunti elaborati dalla contessa riguardanti Vincenzo Civerchio (ca. 1470- 1544), conservati dagli eredi. Un lavoro «mutilo e incompiuto», come scrive Corrado Verga in apertura al libro, ma da non disperdere, arricchito da Maria attraverso schede analitiche di alcune opere dell'artista, dando così l'avvio in concreto allo studio di Vincenzo Civerchio⁸. Nello stesso anno danno alle stampe l'*Historia di Crema* di Pietro Terni, manoscritto inedito consultabile nella copia settecentesca presso la Biblioteca Comunale cittadina⁹.

Maria Verga Bandirali ha nel frattempo ormai decisamente avviato la sua carriera di studiosa e intensificato l'impegno nella tutela del territorio, stante la nomina di Ispettore Onorario per la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, carica che manterrà per decenni¹⁰.

Ricercatrice appassionata, procede seguendo un metodo non allieneato all'imperante formalismo di stampo longhiano, gravante a lungo purtroppo come noto sugli studi storico artistici italiani, optando invece per meticolose e puntuali ricognizioni delle fonti scritte, anche sfruttando l'enorme ricchezza costituita dai fondi archivistici inesplorati locali.

Ne dà prova l'articolo apparso nel 1958 sulle pagine della rivista "Arte Lombarda", fondata tre anni prima da Maria Luisa Gatti Perer (1928-2009), conosciuta dai due coniugi nel 1956¹¹. Riguarda Agostino de Fondulis, autore fino a quel momento scarsamente considerato, sul quale Maria Verga Bandirali tornerà anche attraverso il contributo pubblicato nel 1990 sempre per "Arte Lombarda". Entrambi gli studi apportano rilevanti acquisizioni, offrendo tra l'altro all'autrice la possibilità di intelligenti affondi sul significato di alcuni termini presenti nei documenti utilizzati (per esempio «solarium» e «quadronis») ¹², documenti per lo

Museo, a Maria Verga Bandirali viene affidata la «Scultura», cfr. Gruppo Antropologico Cremasco, *Amos Edallo e il Museo di Crema*, Crema 2003, pp. 125-134, 163, 165. Inoltre, cfr. E. Adallo, O. Edallo, *Amos Edallo e la formazione del Museo di Crema*, in "Insula Fulcheria", XXXVIII, 2008, pp. 10-23.

⁷ Cfr. P. Venturelli, *Quaderni di lavoro di Winifred Terni de Gregory* cit.; il volume di Winifred Terni de Gregory, Bianca Maria Visconti duchessa di Milano, edito nel 1940, è ristampato nel 1994 con Prefazione di M. Verga Bandirali.

⁸ W. Terni de Gregory, *Scritti minori* ("Quaderni di Storia e d'Arte Cremasca raccolti da Corrado Verga", 5, Crema 1964), edizione postuma e schede a cura di M. Verga Bandirali, Crema 1964 (citazione a p. 9; schede a pp. 63-67); cfr. anche M. Verga Bandirali, *Aggiunta offanenghese a Civerchio*, Offanengo 1972; Eadem, *Nuovi documenti per Vincenzo Civerchio*, in "Insula Fulcheria", XIII, 1983, pp. 67-84; M. Marubbi, *Vincenzo Civerchio. Contributo alla cultura figurativa cremasca nel primo Cinquecento*, Milano 1986.

⁹ *Historia di Crema* (570-1557), edizione a cura di M. Verga Bandirali, C. Verga, "Quaderni di Storia e d'Arte Cremasca raccolti da Corrado Verga", 3, Crema 1964.

¹⁰ Cfr. AMVB-Offanengo, *Cartella Ministero per i Beni Ambientali e Culturali, Soprintendenza Archeologica della Lombardia*.

¹¹ M. L. Gatti Perer, *Ricordo* cit., pp. 173, 179. Cfr. G. A. Dell'Acqua, *Continuità e rinnovamento di una rivista: "Arte Lombarda"*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di A. Rovetta, M. Rossi, Milano 1999, pp. 553-556.

¹² M. Verga Bandirali, *Scheda per Agostino Fondulo scultore*, in "Arte Lombarda", 3, 1958, pp. 29-44; Eadem, *Contributo alla ricostruzione di una fase cremasca nel percorso di Agostino Fondulo*, in "Arte Lombarda", 93-94, 1990, pp. 63-75. *Per Giovanni e Agostino de Fondulis*, cfr. le voci redatte da M. Verga Bandirali per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 1997, online. Nasce dallo studio della figura di Agostino de Fondulis il contributo sulle decorazioni pittoriche della chiesa di Santa Maria Maddalena e Santo Spirito a Crema, per il cui progetto è stata accettata dalla critica la paternità di Agostino (cfr. M. Astolfi, *Agostino*

più inediti¹³.

Strettamente collegato ai de Fondulis è il tema delle terrecotte, altro filone di ricerca di Maria Verga Bandirali, specialmente analizzato nella variante decorativa architettonica¹⁴, argomento già affrontato dal marito alla metà degli anni Cinquanta¹⁵. Se ne occupa sino al 2016, anno in cui tra l'altro scrive con Valerio Ferrari una monografia sulle fornaci e i fornaciai del territorio cremasco.

In questa pubblicazione appare nel ruolo di Presidente del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo, museo riconosciuto nel 2010 dalla Regione Lombardia, che fa parte del MoeSe («Sistema Museale Arte Cultura Storia fra Serio e Oglio»)¹⁶.

Alcuni dei contributi sulle terrecotte decorative appartengono alla serie di studi editi in tiratura limitata e fuori dal commercio, redatti dall'autrice per lo più in occasione della Comunione e della Cresima dei nipoti, ai quali sono dedicati. Sono quaderni monografici di piccolo formato (cm 17x12 circa), curati personalmente anche nelle eleganti rilegature¹⁷. In essi si coniugano amore per la ricerca e cura del territorio, come esemplifica il volumetto del 1990, incentrata sulla formella con *San Gerolamo Dottore* (29x42 cm), proveniente da un pilastro di una cascina abbandonata dietro la parrocchiale del comune di Passarera, frazione di Capergnanica (Cr)¹⁸.

Altro ambito che l'appassiona è l'arte lignaria, come la terracotta espressione artisticamente caratterizzante la produzione cremasca. Le sue accurate e pionieristiche indagini fanno emergere sullo sfondo dell'imponente produzione lignea lombarda dei secc. XV e XVI la priorità del ruolo di Crema, sede tra l'altro di una tra le più attive officine di soffitti a tavolette dipinte¹⁹, con il dato peculiare della stretta collaborazione fra i maestri pittori- decoratori e i

Fonduli architetto. La formazione e la prima pratica architettonica: il caso di Santa Maria Maddalena e Santo Spirito a Crema, in "Annali di Architettura", 17, 2005, pp. 93-109), cfr. M. Verga Bandirali, *Pittura nell'ex chiesa di S. Spirito e S. Maddalena a Crema*, in «Seriane 80», Crema 1980, pp. 105-160.

¹³ Come esemplificano altri due contributi apparsi sempre sulle pagine di "Arte Lombarda": M. Verga Bandirali *Documenti per Benedetto Ferrini ingegnere ducale sforzesco* (1453-1479), in "Arte Lombarda", 60, 1981, pp. 49-102; Eadem, *La riforma barocca di san Giacomo Maggiore a Crema* (1712-1749), in "Arte Lombarda", 108/109, 1994, pp. 114-123.

¹⁴ Mi limito a segnalare: M. Verga Bandirali, *Una terracotta da Passarera*, Crema 1990; Eadem *Terrecotte segrete*, Crema 1996; vedi inoltre alla nota 16 qui di seguito. L'argomento è ripreso da: A. Barbieri, P. Bosio, *La riscoperta delle terrecotte rinascimentali del Duomo nel Museo Civico di Crema e del Cremasco: cantieri e artisti*, in *La cattedrale di Crema. Aspetti originari e opere disperse*, a cura di G. Cavallini, M. Facchi, Milano 2011, pp. 132-153; P. Bosio, *In "tera de Seri": l'arte e la tecnica della decorazione fittile architettonica a Crema*, in "Insula Fucheria", XLVI, 2016, pp. 47-63 (con bibliografia).

¹⁵ C. Verga, *Una finestra del Duomo di Crema*, in "Arte Lombarda", 2, 1956, pp. 156-165; Id., *I mattoni sagomati del Duomo di Crema*, in "Palladio", 6, 1956, pp. 137-144.

¹⁶ M. Verga Bandirali, *Terrecotte decorative cremasche*, in "Insula Fulcheria", XLVI, 2016, pp. 65-74.; Eadem, *Di alcune terrecotte rinascimentali appartenute al complesso monastico di S. Bartolomeo dei Crociferi di Crema*, Crema 2016; M. Verga Bandirali, V. Ferrario, *Fornaci e fornaciai di altri tempi in terra cremasca e dintorni*, Offanengo 2016.

¹⁷ La monografia dal titolo *Immagini da Palazzo Pignano*, corredata da fotografie scattate dal marito Corrado, scritta per il matrimonio (1991) di uno dei figli (sposatosi nella pieve di San Martino a Palazzo Pignano), è rilegata in carta a mano marezzata e reca le iniziali in oro degli sposi; il libretto è inserito in una busta rigida anch'essa in carta marezzata, foderata in verde.

¹⁸ M. Verga Bandirali, *Una terracotta da Passarera*, Crema 1990.

¹⁹ Sul tema aperto da Winifred Terni de Gregory nel 1958 (*La pittura artigiana Lombarda del Rinascimento*, Milano 1958), cfr. P. Venturelli, *Il cassone con Storie di Lucrezia, Winifred Terni de Gregory e le arti de-*

maestri marangoni²⁰.

Inizia con un articolo apparso nel 1965 su “Arte Lombarda”, relativo ai De Marchi, legnamari operosi tra Crema, Cremona, Pavia e Bologna, fino a quel momento frettolosamente citati dalla critica e sempre letti in direzione emiliana, una famiglia che dà i natali anche a ingegneri, architetti, terracottai e ben attesta la realtà delle botteghe artigiane polivalenti di Crema, città dove tra l’altro risultano associati nella medesima *schola* falegnami e muratori e tra questi anche i *figuli*²¹.

L’ultimo studio su questa forma artistica figura invece nel numero del 2015 di “Insula Fulcheria”. Riguarda la perdita ancona-tabernacolo commissionata per l’altare maggiore del duomo di Crema dal Consorzio del SS. Sacramento a Cesare del Conte, milanese ma abitante a Crema. Da consegnarsi per la festa del Corpus Domini del 1609, stando al documento di allogazione, l’opera avrebbe dovuto ospitare tredici statue di santi, tra i quali San Pantaleone e San Sebastiano²².

L’approfondita conoscenza dell’arte lignaria le permette di avanzare la plausibile ipotesi che il Cesare Del Conte menzionato nel documento possa appartenere alla dinastia dei celebri intagliatori milanesi De Conti o Del Conte, impegnati tra la fine del XVI secolo e gli inizi del successivo nel capoluogo lombardo, a Lodi e Pavia; in questa direzione invita a indagare anche per la statua lignea di San Pantaleone oggi esistente in Duomo, tra l’altro rilevandone consonanze con quella raffigurante San Giovanni assegnata a Virgilio De Conti, posta sull’altare della sacrestia nuova della Certosa di Pavia²³, mettendo in dubbio l’attribuzione a Giovanni Angelo del Maino avanzata velocemente per via stilistica da Vito Zani²⁴.

corative cremasche, in “Insula Fulcheria”, XLVI, 2016, pp. 15-27 (con bibliografia precedente); Eadem, *Tavolette da soffitto cremasche di inizio Cinquecento. Dame e Cavalieri da un antico palazzo lombardo*, Cinisello Balsamo 2020; Eadem, *Quaderni* cit.

²⁰ M. Verga Bandirali, *Una famiglia cremasca di maestri del legno: i de Marchi da Crema*, in “Arte Lombarda”, X/2, 1965, pp. 53-66.

²¹ M. Verga Bandirali, *Arte lignaria a Crema nel XV secolo*, in S. Fasoli, G. Albini, M. Verga Bandirali, B. Inzoli, M. De Grazia, F. Caramatti, *Momenti di storia cremasca*, Crema 1982, pp. 77-105; Eadem, *Una piccola assunta di bottega lombarda*, Crema 2011; M. Verga Bandirali, *Arte lignaria a Crema nel XV secolo: La confraternita dei falegnami di San Giuseppe di Crema*, in *Rinascimento cremasco. Arti, maestri e botteghe tra XV e XVI secolo*, a cura di P. Venturelli, Milano 2015, pp. 125-135; 137-141.

²² M. Verga Bandirali, *L’ancona-tabernacolo di Cesare del Conte per l’altare maggiore del duomo*, in “Insula Fulcheria”, XLV, 2015, pp. 219-226. Cfr. L. Carubelli, *Pagine di storia del Duomo di Crema da fonti inedite o poco conosciute: una rivisitazione delle vicende artistiche tra Cinquecento e Settecento*, in *La cattedrale di Crema*, cit. 2011, pp. 169-229 (pp. 169-170, docc. 17-22, 25, 26).

²³ La più antica testimonianza nota riguardante questa statua risale a Ridolfi (1648) che la dice opera di Vincenzo Civerchio (cfr. M. Marubbi, *Vincenzo Civerchio* cit., pp. 138-139, con bibliografia precedente). Su questi intagliatori, Anselmo e i figli Virgilio, Giovan Angelo, Cesare e Sacripante, cfr. V. Forcella, *Intarsiatori e scultori in legn che lavorarono nelle chiese di Milano*, Milano 1895, *sub indice* Del Conte (Anselmo e Virgilio); J. Stoppa, *Documenti inediti su Virgilio del Conte*, in “ACME”, 48, 1995, pp. 183-194; M. G. Albertini Ottolenghi, *Una nuova attribuzione a Virgilio de Conti*, in O. Ciferri et al., *Gli armadi lignei della sacrestia Nuova della Certosa di Pavia*, “Memoria dell’Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere”, 42/1, 2002, pp. 47-51.

²⁴ V. Zani, *Pietro Antonio Solari e Giovan Angelo del Maino: due statue rinascimentali*, in *La cattedrale di Crema. Le trasformazioni nei secoli: liturgia, devozione e rappresentazione del potere*, a cura di G. Cavallini, M. Facchi, atti della giornata di studi (Crema, 7 maggio 2011), Milano 2011, pp. 255-256, a p. 256 (Zani ipotizza una cronologia «compresa tra il 1513 e il 1528, anziché tra il 1528 e il 1536, anno di morte del grande intagliatore»).

Anche l'oreficeria costituisce oggetto dei suoi studi, specialmente se legata alla committenza del Consorzio del S.S. Sacramento, confraternita che spicca per la cospicua disponibilità di mezzi economici e per il ceto dei confratelli, in prevalenza elevato. Avviando «un capitolo nuovo di indagini attorno a questa inesplorata attività artistica», come scrive nello studio del 1994 sugli argenti della chiesa della Trinità a Crema, esplora meticolosamente archivi parrocchiali, sfrutta visite pastorali e ogni altro genere di documentazione scritta, tra l'altro segnalando presso la Biblioteca Comunale «l'Elenco degli orefici e gioiellieri e altri fabbricatori di lavori d'oro e d'argento esistenti nella Città di Crema», compilato il 19 febbraio 1812, con riprodotti i punzoni delle botteghe²⁵. Altrettanto accurato è l'esame diretto del materiale superstito, anche volto a individuarne i punzoni. Si tratta principalmente di esemplari eseguiti da artefici cremaschi e bresciani, come conferma l'analisi degli argenti fatti realizzare dal Consorzio del S.S. Sacramento per la chiesa di San Benedetto, una delle testimonianze più significative del Seicento cremasco, pubblicata nel volume del 1998 curato da Maria Luisa Gatti Perer e Mario Marubbi. Il regesto cronologico degli orefici nominati nei libri cassa del Consorzio tra 1642 (il primo anno in cui la documentazione è disponibile) e il 1769 che completa questo suo lavoro, mostra infatti la presenza degli argentieri cremaschi (o che hanno bottega a Crema) Giacinto e Carlo Arrigone, Paolo Pilgrami, Giovanni e Alessandro Galimberti, con i colleghi fino a quel momento sconosciuti Gian Battista Cane, Giacinto Gavazzo, Francesco Minoia e Nicola Rossetti; figurano anche i bresciani Barolomeo Viviani, Bartolomeo Bertelli e Gerolamo Quadri, nonché l'isolata attestazione del milanese Giuseppe Sala. Incontriamo anche Filippo Hennin, maestro di origine fiamminga ben documentato a Brescia e nel Bresciano, grazie a lei reso noto nell'inedita fase giovanile trascorsa a Crema, dove lavora per almeno un decennio, tra l'altro rivestendo d'argento nel 1679 (prima di trasferirsi a Brescia) il nuovo tabernacolo della chiesa esterna delle Agostiniane di Santa Monica²⁶. Giovan Battista Cane e Filippo Hennin tornano nell'ultimo contributo di soggetto orafo scritto da Maria Verga Bandirali, edito nel 2002, riguardante gli argenti seicenteschi del Duomo di Crema. Spetta a Filippo Hennin la realizzazione del paliotto d'argento per l'altare maggiore commissionatogli nel 1682 dal Consorzio del S.S. Sacramento, su disegno dello stesso Hennin, che nel contratto si dichiara dimorante non più a Crema, ma a Brescia; tra i membri incaricati dal Consorzio di controllarne l'esecuzione si riconosce Giovanni Battista Lucini, pittore nato a Vaiano Cremasco nel 1639, il cui nome si vede collegato a Filippo Hennin già nel 1678, quando disegna il perduto tabernacolo che l'orefice si impegna a eseguire per l'altare maggiore della chiesa di Santa Monica delle Agostiniane di Crema²⁷.

Nel numero del 1994 di "Insula Fulcheria" era uscito l'articolo sugli argenti della parrocchiale di Offanengo²⁸, città dove la studiosa era andata a vivere con il marito Corrado.

²⁵ M. Verga Bandirali, *Di alcuni argenti nella chiesa della Trinità in Crema*, Crema 1994; si veda poi: W. Venchierutti, *Appunti per una Storia Antropologica degli Argentieri e Orafi Cremaschi*, in "Insula Fulcheria", XLVI, 2016, pp. 89-107.

²⁶ M. Verga Bandirali, *Gli argenti del Consorzio del S.S. Sacramento*, in *La chiesa di San Benedetto in Crema*, a cura di M. L. Gatti Perer, M. Marubbi, Crema 1998, pp. 157-173.

²⁷ M. Verga Bandirali, *Notizie di argenti seicenteschi per il Duomo di Crema*, in "Insula Fulcheria", XXXII, 2002, pp. 145-157; vedi anche: Eadem, *Il monastero di santa Chiara a Crema in una Descrizione del 1805 e in un Inventario del 1810*, in "Bollettino Storico Cremonese", n. s. 11, 2004, pp. 237-256; per le oreficerie del duomo, cfr. poi: L. Carubelli, *Pagine di storia* cit., pp. 175-176, 185.

²⁸ M. Verga Bandirali, *Gli argenti della parrocchiale di Offanengo*, in "Insula Fulcheria", XXIV, 1994, pp. 103-118.

Alla storia e all'arte di Offanengo e dintorni Maria Verga Bandirali ha riservato una mole considerevole di studi, talvolta scaturiti dai suoi sopralluoghi sul territorio quale Ispettore Onorario della Soprintendenza²⁹, in parte pubblicati nei quadernetti a tiratura limitata o su "Insula Fulcheria"³⁰.

Si occupa anche di Giovanni Giacomo Barbelli, artista nato a Offanengo nel 1604, del quale nel 1990 scopre la firma sulla pala raffigurante *San Michele Arcangelo e la Liberazione di san Pietro dal carcere*, eseguita per l'altare di San Michele in San Rocco, uno dei tanti oratori e santuari campestri sparsi nel cremasco, costruito probabilmente nel terzo decenni del XVI secolo in occasione della pestilenza del 1527/1528, ma completato e decorato più tardi, complesso del cui recupero si era fatta promotrice. Ascrivibile al 1622, poiché l'autore nel firmarlo si dichiara diciottenne, il dipinto colma un vuoto nella biografia dell'artista del quale si conoscevano opere solo a partire dal 1631³¹; grazie allo scandaglio degli archivi di Offanengo la studiosa, in seguito, ricostruirà le inedite tracce giovanili di Barbelli³².

Agli inizi degli anni Novanta, mentre esamina le vicende dell'altare di San Michele in San Rocco, si imbatte nel testamento del facoltoso mercante «di biave» Giovanni Pietro Palotto, fautore dell'abbellimento della chiesa a partire dal 1611³³. Redatto il 19 aprile 1613, subito dopo la morte del benefattore, elenca su dodici fogli i beni mobili (abiti, suoi o della moglie Francesca Doldo, biancheria, arredi, suppellettili, oggetti di corredo per la cavalcatura, attrezzi, ecc.) «et bestiami» esistenti nella dimora del testatore e nelle case da lui tenute in affitto. Un lungo inventario che fornisce a Maria Verga Bandirali la possibilità di lavorare

²⁹ Quale Ispettore Onorario, per esempio, segnala nel 1997 alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia-Cremona-Mantova i problemi riguardanti la cappella di Santa Caterina nella chiesa di Santa Chiara a Crema, segnalati anche sul "Il Nuovo Torrazzo" del 28 giugno 1997 (cfr. lettere di risposta a Maria Verga Bandirali del 16 luglio, 3 e 19 dicembre 1997, a firma del «Soprintendente Arch. Ruggero Boschi», in *AMVB-Offanengo*, Busta Ministero per i Beni e le Attività Culturali; cfr. M. Verga Bandirali, *Il monastero di santa Chiara* cit.). Informa la Soprintendenza Archeologica di Milano che durante un suo «sopralluogo» a «Ricengo, località Cantuello» aveva notato «numerosi frammenti laterizi e ceramici» (lettera del 23 maggio 1995 a firma del «Soprintendente Archeologico Dr. Angelo Maria Ardovino», in *AMVB-Offanengo*, Busta Ministero per i Beni e le Attività Culturali; cfr. M. Verga Bandirali, *Proseguimento delle indagini archeologiche al Dossello di Offanengo. Rinvenimento di una tomba a Trigolo (Cr)*, in "Insula Fulcheria", XVI, 1996, pp.149-154).

³⁰ Per esempio: M. Verga Bandirali, *Il feudo dei conti di Offanengo*, in *Seriane 80*, Crema 1980, pp. 9-29; Eadem, *Beni in Offanengo dei Monasteri pavesi di S. Salvatore e di S. Pietro in Ciel d'Oro nei secoli XI-XII*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 91, 1991, pp. 11-24; Eadem, *Aggiunta all'elenco degli arcipreti della pieve Colleggiata di S. Maria in Offanengo*, in "Insula Fulcheria", XXI, 1991, pp. 85-95; Eadem, *Su un mattone graffito di Offanengo*, Crema 1999; e i più recenti: Eadem, *C'era una volta S. Lorenzo*, Offanengo 2005; Eadem, *Segni del sacro a Offanengo*, Offanengo 2007; Eadem, *La cappella del Contagio in Offanengo*, Offanengo 2006; Eadem, *Pietre, marmi, laterizi e altro a Offanengo*, Crema 2009.

³¹ Cfr. M. Verga Bandirali, *La chiesa di S. Rocco merita un restauro*, in "Provincia Nuova", ottobre-dicembre 1982, pp. 23-23; M. Verga Bandirali, *Un Barbelli firmato e datato 1622*, in "Il Nuovo Torrazzo", 4 agosto 1990.

³² Cfr. M. Verga Bandirali, *Appendice Documentaria*, in C. Alpini, *Gian Giacomo Barbelli. La pala di Offanengo e le opere del periodo giovanile (1622-1631)*, Crema 1993; inoltre, C. Alpini, *Ritorno a Gian Giacomo*, in *La chiesa di San Rocco in Offanengo. Testimonianze d'arte e di fede*, a cura di J. Schiavini Trezzi, Crema 2001, pp.111-135 (in questo volume: M. Verga Bandirali, *S. Rocco, un voto degli homines di Offanengo del secolo XVI*, pp. 15-22).

³³ M. Verga Bandirali, *L'altare di S. Michele in S. Rocco di Offanengo nel testamento di un mercante del XVII secolo*, in C. Alpini, *Gian Giacomo Barbelli* cit., pp. 27-29 (esecutori testamentari designati sono i Disciplini di Santa Croce, cfr. M. Verga Bandirali, *I Disciplini di S. Croce di Offanengo. Un aspetto di religiosità locale nel Cremasco*, in "Insula Fulcheria", XXXI, 2001, pp. 87-100).

sulle parole e sugli oggetti, anche quelli della quotidianità e del lavoro, come le professioni e i mestieri argomenti a lei particolarmente cari³⁴.

L'attenzione alla cultura materiale e la conoscenza delle scritture archivistiche, anche di quelle impiegate nell'inventario del 1613, formulato usando una «rielaborazione del dialetto cremasco parlato nel XVII secolo», la conduce nel 2002 a riprendere e trascrivere interamente il testamento di Giovanni Pietro Palotto per analizzarlo più in profondità. Sulla base dei vocaboli registrati in questo documento dà corpo a un piccolo glossario, collegando la realtà oggettuale censita alla collezione di utensili e attrezzi utilizzati nei secoli XIX- XX conservati nel Museo della Civiltà Contadina di Offanengo, dove i manufatti compaiono in buona parte con lo stesso nome e la medesima funzione registrati nell'inventario³⁵.

Passo successivo sarà nel 2015 la piccola mostra «i mistéer dal país da 'na olta», allestita per presentare la nuova sezione del museo incentrata sui mestieri della tradizione contadina e delle attività agricole tra XIX e XX secolo³⁶, dove oggetti e parole cremasche tornano a collegarsi, intrecciando uomini e cose, passato e presente.



Maria Verga Bandirali al Museo di Offanengo

³⁴ Per esempio, cfr. M. Verga Bandirali, *Tessitori di lino di Crema e territorio nei secoli XVI-XVIII*, Cremona 1995; *Artigianato rurale a Offanengo*, a cura di M. Verga Bandirali, Offanengo 2003.

³⁵ M. Verga Bandirali, *L'arredo di una casa padronale di Offanengo in un inventario di beni mobili del secolo XVII* (con Postfazione di Paola Venturelli, pp. 51-59), Offanengo 2002 (citazioni a pp. 10, 13-14 (il glossario è a pp.35-40).

³⁶ *"I mistéer dal país da 'na olta"*, con Premessa di M. Verga Bandirali, Offanengo 2015.



Agostino de Fonduli, *Compianto*, inizi del XVI secolo, Palazzo Pignano (pieve)



Altare di San Marco, Crema Museo Civico di Crema e del Cremasco



Agostino de Fonduli, *Resurrezione* frammento II decennio del XVI sec.
Crema Museo Civico di Crema e del Cremasco